

Perdo il posto? Peccato, devo rimandare il matrimonio

Strategie Tornano a vivere dai genitori, risparmiano dove possono, in preda all'ansia affollano l'infermeria aziendale. Così i lavoratori dello stabilimento Pirelli Bicocca affrontano la crisi. In attesa dei 130 licenziamenti annunciati

La storia

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Sms numero uno: «So che non è il momento, ma come va? Qui continuano a chiedere notizie...». Sms numero due: «Allora, quali novità ci sono? Chiama appena sai qualcosa». Si potrebbe andare avanti a lungo, ma i messaggi che piovono sul cellulare di Antonio Pecoraro e dei suoi colleghi, delegati sindacali alla Pirelli di Milano, sono tutti uguali.

Cercano tutti di placare l'ansia in attesa che quei 130 licenziamenti annunciati dall'azienda ad ottobre piovano sulla testa di persone con nome e cognome. L'altro ieri oltre mille lavoratori hanno circondato lo stabilimento della Bicocca per protestare contro i tagli. Mano nella mano hanno fatto un doppio girotondo intorno alla fabbrica, a difesa fisica e simbolica dei posti di lavoro minacciati da chi oggi vuole abbellire i bilanci (pure alla Pirelli di Figline in Valdarno, in provincia di Firenze, sono stati messi in cassa integrazione i 450 dipendenti), anche se l'anno scorso s'è diviso 19 milioni di euro in bonus vari.

«Guadagno 1.060 euro al mese, ma da quando è iniziata questa crisi ne spendo 120 solo per il telefono» racconta Antonio. Insieme agli altri operai e impiegati della Rsu di fabbrica, seduto in una sala

dell'associazione industriali anonima e surriscaldata, sta aspettando dai vertici della Bicocca un primo verdetto che non arriverà, la vertenza è solo agli inizi. «Vogliono sapere quanti saranno davvero messi in mobilità, quando dovranno fare i conti in prima persona con la recessione. Hanno paura. E se a pranzo noi delegati andiamo alla mensa, non riusciamo nemmeno a mangiare un boccone». Non a caso le visite all'infermeria dello stabilimento continuano ad aumentare e la liste per un appuntamento con lo psicologo interno continuano ad allungarsi: i dipendenti hanno cali di pressione, lamentano emicranie, soffrono d'insonnia e ne approfittano per fare i turni di notte, così evitano anche di sentirsi chiamare dall'ufficio del personale. Non si sa mai.

Non è la prima procedura di mobi-

Interinali

Sono stati lasciati a casa dopo due anni e senza un giorno di preavviso

Mensa aziendale

Il rincaro del pranzo si mangia tutto l'aumento del nuovo contratto

lità che si apre alla Pirelli, ma questa crisi economica internazionale rischia di cristallizzare le preoccupazioni, anche tra chi non ne ha mai avute. «Nemmeno gli impiegati di fascia alta si sentono più sicuri, in molti stavolta potrebbero finire in



Foto di Luca Bruno/Ap

Una manifestazione di protesta di operai della Pirelli

mobilità» dice Marco Della Giustina, quadro informatico, che per 1.700 euro al mese gira il mondo a nome della Pirelli. «Non faccio certo la bella vita, ne spendo 650 solo per pagare l'asilo nido di mia figlia, visto che quello comunale non mi ha dato un posto. Ho già tagliato tutto il tagliabile». I colleghi gli chiedono perché non la mandi all'asilo aziendale della Bicocca, poi scoppiano a ridere: ci sono solo otto posti disponibili, e i dirigenti se li sono presi tutti per i propri figli.

Qualcuno ha fatto una scelta radicale e, per quest'inverno, ha deciso di cambiare vita. «Convivo con la mia ragazza - racconta Dimitri Galbiati, responsabile di magazzino da 1.100 euro al mese, da poco trasferito al call center della Bicocca - paghiamo 900 euro di mutuo per l'appartamento che abbiamo comprato insieme. Ma in questi giorni siamo tornati dai nostri genitori, così risparmiamo sul riscaldamento».

Qualcun altro si è limitato a rinviare il gran giorno: «Io e la mia fidanzata dovevamo sposarci l'anno prossimo, ma costa troppo. Aspetteremo il 2010 e speriamo che la crisi passi in fretta» dice Michele Avella, operaio al reparto ricerca, dove gli



Il logo della lotta della Bicocca

interinali sono stati lasciati a casa dopo due anni di lavoro, «alcuni avvisati il giorno stesso della scadenza del contratto».

Ma per mandare in panne il bilancio familiare di molti lavoratori non servono banchetti nuziali né grandi cifre da sborsare all'improvviso. Non alla Pirelli, dove un operaio guadagna 940 euro, 1.200 euro se fa tre turni con la notte. Allora può bastare un aumento di 85 centesimi alla mensa aziendale, circa 20 euro al mese, sufficienti a mangiarsi tutto l'aumento di 30 euro lordi conquistati con l'ultimo rinnovo del contratto nazionale. ♦